

Colpo di scena in tribunale, il pm annuncia l'indagine sull'avvocato durante il processo Krimisa bis

Date : 17 settembre 2020

Tra coloro che avrebbero aiutato **Emanuele De Castro** e suo figlio Salvatore, entrambi condannati per la loro appartenenza alla Locale dell'ndrangheta di Legnano-Lonate Pozzolo (Varese) a distogliere il capitale dalle casse della loro società (oggi sottoposta a confisca), dopo il loro arresto ci sarebbe anche l'avvocato **Francesca Cramis**, che all'epoca difendeva proprio i De Castro.

La notizia è stata **diffusa dall'Ansa** e poi **confermata dalla notifica in aula da parte del pubblico ministero Alessandra Cerreti** durante l'udienza in corso in Tribunale a Busto Arsizio per lo **stralcio bustocco del processo Krimisa**. Insieme alla nota penalista bustocca sono accusate quattro persone tra le quali lo stesso Emanuele De Castro, l'ex-moglie, **Francesco Spataro** e il commercialista **Gianpaolo Laudani**. Per tutti l'accusa è favoreggiamento in concorso con l'aggravante di aver favorito l'organizzazione mafiosa.

«L'avvocato Francesca Cramis, dopo il loro arresto, contattava Giampaolo Laudani (il commercialista dei De Castro che oggi difendeva in aula a Busto Arsizio, ndr) - si legge nelle carte giudiziarie - per **suggerire lo svuotamento del conto corrente intestato alla società Malpensa Car Parking**, al fine di **sottrarlo ad eventuali provvedimenti coercitivi dell'autorità giudiziaria**».

Laudani, sempre secondo gli inquirenti, avrebbe convocato la ex compagna di De Castro «spiegandole che il denaro doveva essere distribuito a più persone» e «prestando la propria opera professionale finalizzata alla ripartizione». A quel punto il cognato di De Castro, titolare del 60% delle quote societarie, avrebbe **distratto del denaro giustificandolo con pagamenti gestionali gonfiati**. Altre tre persone si sarebbero rese inoltre disponibili quali destinatarie di alcuni pagamenti ingiustificati e, secondo il pm, finalizzati alla distrazione di capitale.